

ANNULLAMENTO MATRIMONIO: "IMMATURITA'" TRA CAUSE PRINCIPALI, I DATI DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO

12 Febbraio 2020



CHIETI – Lieve aumento delle cause iscritte a ruolo, passate dalle 99 del 2018 alle 103 del 2019, così come sono aumentate le sentenze di dichiarazione di nullità matrimoniale, da 126 a 136.

Attualmente rimangono pendenti 191 cause, che formano l'arretrato da esaurire, in sensibile diminuzione rispetto alle 227 dell'anno precedente.

Quanto alle principali cause di nullità del matrimonio, spicca l'immatunità psicoaffettiva.

Sono i principali dati e spunti emersi dalla relazione tenuta da don Antonio De Grandis, presidente del Tribunale ecclesiastico interdiocesano abruzzese-molisano durante la cerimonia, a Chieti, di inaugurazione dell'anno giudiziario, presenti l'arcivescovo Bruno Forte, presidente della Ceam e moderatore del Teiam, e l'arcivescovo metropolita di Cagliari, Giuseppe Baturi, che ha tenuto la relazione.

L'analisi dei motivi di nullità, come ha sottolineato De Grandis, conferma la tendenza a evidenziare come motivo prevalente le problematiche psichiche e in particolare il grave difetto di discrezione di giudizio soprattutto per immaturità psicoaffettiva, con 110 casi, e l'incapacità ad assumere gli oneri matrimoniali essenziali riscontrata in 16 casi.

"Questa descrizione - ha detto il presidente del Teiam - stimola le nostre comunità sia diocesane sia parrocchiali a una più attenta pastorale di accompagnamento dei fidanzati sul piano della formazione umana e cristiana che prevenga la superficialità e immaturità con cui ci si accosta spesso alle nozze".

Quanto ai tempi dei processi ordinari, sono diventati più celeri, dai due anni di media del 2018 a un anno nel 2019, anche per le cause di incapacità consensuale nelle quali è necessario ricorrere a un perito. Riguardo alle cause trattate per altri capi di nullità, in particolare nella simulazione del consenso, i tempi si attestano sugli 8 mesi circa.

"L'attività del nostro Tribunale - ha detto De Grandis - evidenzia un percorso di conversione della struttura organizzativa per rendere le procedure per il riconoscimento della nullità matrimoniale più accessibili e agili, in attuazione dei principi cardine della riforma che sono celerità, prossimità e gratuità".

De Grandis ha ricordato che il 31 gennaio scorso si è proceduto alla costituzione del nuovo Tribunale ecclesiastico interdiocesano abruzzese molisano, la cui sede rimane a Chieti, al quale hanno aderito le Diocesi di Abruzzo e Molise, ad eccezione dell'arcidiocesi di Pescara-Penne.

Sono intervenuti, tra gli altri, il presidente della Corte di Appello dell'Aquila, Fabrizia Ida Francabandera, l'assessore regionale alla Salute, Nicoletta Verì, e il prefetto di Chieti, Giacomo Barbato.

“Il Tribunale ecclesiastico – ha detto monsignor Forte – è un grande servizio di carità e giustizia. Perché le famiglie sono fragili? Perché forse non si arriva al matrimonio con l’adeguata consapevolezza e preparazione. Incidono anche fattori esterni, come la mancanza di lavoro e le crisi che abbiamo attraversato. Il messaggio della Chiesa è dare fiducia alle famiglie e sostenerle nel loro cammino”.

Nella sua prolusione monsignor Baturi ha tracciato un bilancio degli effetti della riforma sui processi di nullità matrimoniale voluta da papa Francesco, con il Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*, del settembre 2015.

“Nel 2005 papa Giovanni Paolo II ha detto che i vescovi non possono disinteressarsi ai tribunali ecclesiastici, considerandoli come organi meramente tecnici – ha sottolineato – Ed è quello che è si compiuto con la riforma, a quattro anni dal Motu Proprio di papa Francesco. I vescovi sono ora vicini e attenti all’attività giudiziaria, sono nate nuove strutture diocesane e interdiocesane, sono state riorganizzate ed efficientate quelle esistenti”.